

ASSEMBLEA REGIONALE

BOLOGNA 12 APRILE 2015

PER UNA FRATERNITA' IN USCITA

Carissimi fratelli,

è una gioia poterci ritrovare subito dopo avere celebrato la Pasqua nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali, nelle nostre fraternità. Quello che vogliamo vivere insieme è un prolungamento della gioia pasquale. Lo diciamo sempre: poterci incontrare è già motivo di gioia grande. Devo dire che non so da dove partire per condensare in poche parole la ricchezza del periodo che abbiamo vissuto dal 30 novembre, data del nostro ultimo incontro, ad oggi. Sembrerà strano, ma voglio partire dal futuro. Sottolineo quattro eventi futuri che prendono già corpo, li iniziamo a vivere in un certo senso, da oggi.

1. E' significativo ritrovarci insieme per celebrare oggi la Festa della Divina Misericordia a pochi giorni dall'annuncio di un Giubileo straordinario, di un Anno Santo della Misericordia che inizierà l'8 dicembre.
2. E a sottolineare ulteriormente la preziosità di questo dono e la sua concretezza, a Pasqua è stato annunciato dai Consigli nazionali OFS e GiFra che il 2016 sarà l'Anno della Missione. Vuole essere un anno di un impegno straordinario, che ci scuota, che rinnovi la nostra passione per l'annuncio del Vangelo e ci permetta di essere segno di misericordia e speranza nel mondo.
3. Nel 2016 ricorrerà inoltre l'ottavo centenario del Perdono di Assisi, ulteriore e magnifica cornice nella quale collocare questa nostra missione.
4. A novembre ci sarà anche il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Vi invito a visitare il ricchissimo sito (www.firenze2015.it), dove troverete anche il contributo dell'OFS, e a leggere la Traccia, che è lo strumento preparatorio, perchè ha l'obiettivo di stimolarci e coinvolgerci tutti in questo importante incontro e confronto di tutta la Chiesa che vuole operare un attento discernimento per leggere i segni dei tempi e parlare un linguaggio più vicino alle persone e alla vita reale, per "rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini". Vi invito anche a riflettere insieme, in fraternità se è possibile, sulle 5 vie che sono indicate per la nostra conversione pastorale, perché va bene l'annuncio, ma è necessario anche porre le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede.

Ecco 4 doni che vanno tutti nella stessa direzione, che diventano già da ora, per ciascuno di noi, occasioni per ascoltare la voce dello Spirito che chiama sempre a una nuova missione.

Come OFS non si è arrivati a caso, all'improvviso, a indire questo anno dedicato alla missione. Come vi avevo raccontato la scorsa volta c'è stato un lavoro d'insieme tra Consiglio nazionale e consigli regionali. A febbraio come ministri regionali ci siamo ritrovati a Roma proprio per condividere e incoraggiarci ad abbracciare questa proposta: individuare luoghi e forme di annuncio e missione soprattutto dove il messaggio evangelico non è conosciuto, un annuncio ai poveri del nostro tempo e della nostra terra; per chiederci: chi sono i poveri di oggi? Dove sono le periferie esistenziali che siamo invitati a privilegiare? Sarà un anno in cui dovremo farci ascoltatori ancora più sensibili ed attenti del mondo che abitiamo, in ascolto del grido di tanti fratelli che invocano vicinanza, affetto, comprensione, ascolto, pane ...

Sarà un anno in cui dovremo imparare a spogliarci di tutto ciò che appesantisce il cammino personale e fraterno perché la missione prende forza se riusciremo a vivere un autentico spirito di povertà insieme a un senso di profonda libertà.

"Per una fraternità in uscita" è lo slogan che abbiamo scelto per il nostro cammino come consigli e vorrei che non fosse solo uno slogan. Con questa breve espressione ci stiamo dicendo che il senso del nostro essere e fare fraternità va giocato "fuori". "La Chiesa per sua natura è missionaria", così per l'ofs quale porzione di Chiesa. La vita fraterna dovrebbe aiutarci a facilitare l'incontro tra il Vangelo e la nostra vita, è esperienza d'amore vissuta nella relazione, che si alimenta della misericordia ricevuta e donata, per questo è esperienza di comunione. Questa è la ricchezza che abbiamo da donare. E questa uscita ha tre caratteristiche, ci dice papa Francesco: è questione di cuore, di cambiamento del cuore; è urgente: "non c'è tempo da perdere in chiacchiere", ed è permanente.

La missione non è ciò che la Chiesa "fa", ma è ciò che è. Siamo chiesa rimanendo in missione permanente. Pensiamo al Vangelo di ieri, alla Parola di Dio di questi giorni: chi ha ascoltato l'annuncio (pensiamo a ciò che si dice negli Atti degli apostoli) non si è fatto tante domande, posto questioni ... è andato. Ieri abbiamo addirittura ascoltato dal Vangelo di Marco che Gesù invia i discepoli ("Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura") subito dopo un rimprovero "per la loro incredulità e durezza di cuore" (Mc 16,9-15) per non avere creduto alla testimonianza né di Maria di Magdala né dei due che erano in cammino che lo avevano visto risorto.

Una delle più belle definizioni di missione l'ho trovata nel messaggio del Papa per la Quaresima quando dice: "La missione è ciò che l'amore non può tacere". Credo che il senso dell'urgenza a cui ci stiamo richiamando stia tutto qui. La missione evangelizzatrice non è un lavoro, né una strategia da programmare o pianificare a tavolino: noi tutti siamo evangelizzatori quando la nostra vita si impregna della gioia del Vangelo, quando, avendo incontrato il Signore che ci ha trasformato l'esistenza, non deleghiamo ad altri, ma accettiamo la missione come nostra sfida quotidiana. È il Vangelo stesso a renderci

evangelizzatori: non possiamo tacere la gioia per le meraviglie che il Signore opera in noi, intorno a noi, attraverso noi e, talvolta, nonostante noi.

Quando si parla di una Chiesa/fraternità in uscita, si parla di una Chiesa/fraternità dalle porte aperte, che si mette in gioco senza nascondersi dietro il "si è sempre fatto così", che ama senza misura, che tiene le porte aperte per accogliere e allargare i confini delle nostre 4 mura; si parla di "pastorale estroversa ed efficace", che rinnova strutture e opere.

A volte mi chiedo: il nostro vivere il Vangelo in comunione fraterna è esperienza di un incontro autentico con il Signore che ci spinge e ci dona la gioia di annunciarlo a tutti, o le nostre fraternità hanno bisogno di ritrovare o rinnovare l'entusiasmo di questo incontro? Come?

Ieri eravamo proprio qui a Bologna al Convegno regionale Mofra, l'appuntamento annuale di tutta la famiglia francescana. L'incontro aveva per titolo "Madre terra". E' stato il modo che abbiamo pensato per prepararci insieme a due avvenimenti: l'uscita prima dell'estate dell'enciclica del papa sull'ecologia e il Festival Franceseano che sarà qui a Bologna sul tema "Sorella terra". L'incontro, tenuto da fra Ugo Sartorio, è stato veramente molto stimolante e ricchissimo di spunti. Una sua affermazione mi ha colpito quando ha detto che noi siamo "obesi di formazione" e non missionari, siamo spesso cristiani rattrappiti, che perdono tempo in questioni banali e di superficie mentre fuori il mondo scorre e vive anche drammi da cui non ci lasciamo sfiorare, l'umano spesso non ci coinvolge e non ci provoca; viviamo seppelliti nelle nostre situazioni particolari credendo che tutta la realtà sia quella! Aggiungeva: noi cristiani non abbiamo perso il senso Dio, ma il senso del mondo, siamo scollati dalla realtà. E questa è la strada per il decadimento.

Oggi, insieme ad Anna Pia, proviamo a riflettere e a confrontarci su come vivere questa nuova stagione evangelizzatrice. Sentiamo la necessità di convertirci, diceva ancora ieri fra Ugo, "di convertire lo sguardo per poter convertire il cuore, la pancia, i piedi", di operare un serio discernimento personale e comunitario per individuare la strada, lo stile del nostro cammino, dell'incontro, delle relazioni.

Noi doniamo ciò che viviamo e doneremo ciò che vivremo.

Nel pomeriggio alcuni fratelli e sorelle ci presenteranno 3 esperienze piuttosto diverse tra loro, ma accomunate da un aspetto: sperimentare la comunione aprendoci ai nostri fratelli più prossimi che sono quelli delle altre fraternità. Sono esperienze che mostrano aspetti di fatica, ma comunque di fecondità, che rafforzano, che dicono che è possibile camminare insieme, ci aprono alla possibilità di sentirci famiglia e ci permettono di condividere dei doni che agendo da soli non avremmo immaginato. Vi invito a seguirle con attenzione e curiosità perché siano di stimolo a ciascuno di noi per provare a sperimentare la

trasformazione missionaria di tutta la Chiesa partendo da un'esperienza di uscita e condivisione, a partire prima di tutto da noi.

Buon ascolto e buona giornata a ciascuno di voi.

Morena Sacchi

Ministra